



L'interno del Lingotto nella foto di Armin Linke

## Gli ultimi giorni dell'umanità secondo Ronconi

Tutto lo staff del Teatro Stabile di Torino è fermamente intenzionato a fare de *Gli ultimi giorni dell'umanità* un avvenimento memorabile, con una grande risonanza internazionale e la capacità di portare a Torino «più persone di quante ne hanno portato i Mondiali»; un successo incontrovertibile che chiuda subito le bocche delle polemiche minacciate, a proposito del costo miliardario di questa insolita operazione (con molti sponsor) voluta da Ronconi nell'inedito spazio della sala presse del Lingotto, a proposito dello stellare costo/spettatore di questo spettacolo che al Lingotto è destinato a nascere e morire, perché una cosa così (tra l'altro con una sessantina di attori, tutti ingaggiati ai minimi sindacali) non avrebbe senso fuori dal suo spazio naturale. «Porteremo al Lingotto trentamila persone, non sono certo poche a teatro».

Che tutto vada per il meglio è importante anche perché eventuali incidenti di percorso potrebbero essere utilizzati più o meno strumentalmente nel prossimo giro di seggiole che dovrà, tra le altre presidenze torinesi, nominare anche quella dello Stabile, ora occupata, *ad interim* da Ragionieri.

Tutto questo e molto altro ancora, ad esempio la tensione e il gran lavoro dietro uno spettacolo destinato a far risuonare forte il prestigio teatrale di Torino in tutta Europa, è emerso nel corso della conferenza che ha presentato il super-spettacolo che debutterà il 29 novembre.

Compatti al tavolo della presidenza: Luca Ronconi più che mai convinto dell'opportunità del suo lavoro e poco disposto a sentire l'eco anche lontana di polemiche provinciali (Torino non è mai contenta: si accusava Gregoretti di basso profilo, Missiroli di algidità, ora per qualcuno Ronconi sembra pensare il teatro troppo in grande per una città che teme di essere troppo piccola); il presidente *ad interim* Ragionieri, che elegantemente glissa sulle eventuali domande sul futuro assetto dell'Ente; l'assessore alla Cultura Marzano Marzano, quello che ha vinto, parzialmente almeno la battaglia contro i tagli al bilancio culturale torinese; Cesare Annibaldi in rappresentanza del Grande Sponsor, senza il quale (senza i quali: sono proprio tanti, gli sponsor, oltre alla Fiat) «Gli ultimi giorni» non sarebbe neppure stato concepibile.

Ronconi ha chiarito i molti perché della sua scelta difficile: mettere in scena quel che tutti, lo stesso autore Karl Kraus, hanno da sempre ritenuto irrepresentabile.

Gli altri hanno ragionato dell'opportunità «politica» di questa audace sfida. L'eco delle polemiche, per questa volta, non ha trovato il coraggio di farsi sentire. Anche perché si è giocato abbondantemente d'anticipo: sciorinando dati sui costi e sui benefici (sul piano del prestigio internazionale, della collaborazione possibile tra industria e cultura, purché su iniziative di adeguato livello). Se lo si rappresentasse tradizionalmente, *Gli ultimi giorni dell'umanità* durerebbe, ha ricordato Ronconi, qualcosa più di diciassette ore. Ma il suo allestimento punta sulla contemporaneità: l'azione si svolge in molte isole, lo spettatore è invitato a sfogliare l'album inventando un suo percorso personale, soffermandosi sulle figurine che più lo attraggono. Insomma una messinscena «da visitare» ridando per una volta allo spettatore, la sua libertà di essere curioso.

**b. fer.**